

säporti, e nella sera stessa raggiunse il vascello dell' ammiraglio Gambier.

All'indomane mattina i comandanti Inglesi furono avvertiti essere già svanita ogni speranza di amichevole compimento. Quindi sbarcarono le truppe, il giorno 16, presso il villaggio di Vebeck e a malgrado l'opposizione del nemico per impedir loro di avanzare, investirono completamente Copenaghen per terra. L'armata navale egualmente avvicinossi ed ancorò in guisa di formare un blocco impenetrabile per mare. Nel tempo stesso, l'ammiraglio Gambier e lord Cathcart, pubblicarono un proclama in lingua tedesca, annunciando ai danesi, che i cambiamenti avvenuti nella politica mercè gli ultimi trattati, non più permettevano alla Danimarca di rimanersi neutra, e che la Gran Bretagna doveva impedire alle potenze, che pretendevano conservare la loro neutralità, di esser costrette a volgere contr'essa le loro armi; che in conseguenza chiedeva la consegna della flotta danese, promettendo restituirla al momento della pace nello stesso stato in cui allora trovavasi, e finiva col dichiarare che, qualora non si facesse ragione a tal ricerca, sarebbe costretto di bombardar Copenaghen. Rispose il governo danese con un manifesto, in cui lagnavasi di tale perfidia, nè dissumulava lo svantaggio della propria posizione, ma dichiarava il suo dovere di conservare immacolato il proprio onore e la considerazione delle potenze europee, a cui avea diritto per la incensurabile condotta tenuta.

Nel 18, lord Cathcart, fece un tentativo per indurre il general maggiore, Peymann, cui era affidata la difesa della città, ad evitare un bombardamento. Ricusò il general Peymann ogni capitolazione, e inquietò gli assedianti con vigorose sortite. I generali danesi Kastenskioeld e Oxholm, alla testa di 10,000 uomini di milizia di Zelanda presero posizione a Kiage, al sud di Copenaghen, donde divisavano recarsi in soccorso di questa capitale, ma nel 29 vennero sorpresi e fugati dalla legione annoverese. In tal guisa Copenaghen fu lasciata alle sole sue forze, ma ciò nonostante il general Peymann rispose ancora negativamente a nuova intimazione. Nel 2 settembre, cominciò il bombardamento per mare e per terra, e durò tre giorni colle più perniciose conseguenze, giacchè rimase distrutta parte della città; e